



→ **Ha 6 anni, è invalida al 100%: dopo il coma ha bisogno di macchinari che non trovano posto**
→ **L'appello dei genitori al Comune per un alloggio più grande: «Non possiamo permettercelo»**

Bimba rimane in ospedale: «La sua casa è troppo piccola»

Il caso sollevato dal candidato sindaco Valerio Monteventi: «Dove sono ora gli zelanti difensori della vita di Eluana?». Il vicesindaco Paruolo: «Voglio stare al merito, aspetto la relazione dei servizi sociali».

ADRIANA COMASCHI
BOLOGNA
acomaschi@unita.it

Tra poco compirà 6 anni. Dal 2007 vive in dialisi, ha subito due operazioni alla testa, è entrata in coma

per una pancreatite, ne è uscita. Ora che sta meglio però la bimba protagonista di questo calvario non può tornare a casa: troppo piccola, impossibile sistemare lì le macchine per dialisi e respirazione artificiale. Lo dicono gli stessi medici. La famiglia allora si iscrive al bando Erp, spera in un alloggio più grande. Ma si scontra con le ferree regole della burocrazia: l'appartamento per quanto piccolo e insalubre è di proprietà. E questo preclude loro la strada dell'Erp.

Ora i genitori - di origine nigeriana e residenti a Bologna dal 2002, lui

sarto in una ditta di abbigliamento, lei assistente al Giovanni XXIII - lanciano un appello al Comune e alla città. Con le sole loro forze infatti non possono permettersi un appartamento con una stanza tutta per la piccola, invalida al 100%. Nemmeno vendendo la casa attuale, per cui peraltro pagano ancora il mutuo. Un appello rilanciato dal consigliere comunale e candidato sindaco Valerio Monteventi, non senza una nota polemica. Verso l'amministrazione, che non tiene conto delle circostanze eccezionali. Ma anche verso la città: «Dove sono

oggi tutti gli zelanti difensori della vita scesi in piazza per Eluana? Forse la Curia, che ha un grande patrimonio immobiliare, potrebbe aiutarli, così come le cooperative di costruzioni attive. Vediamo se Bologna è la città solidale che dice di essere». I tempi sono stretti. L'ospedale S.Orsola dove la piccina è ricoverata da mesi «preme - racconta sempre Monteventi - per le dimissioni», visto che ormai le cure possono essere effettuate a domicilio. I medici hanno però detto ai servizi sociali che quello attuale non è adatto: in 55 metri quadri vivono in 6 (genitori, tre bimbi e una nonna), non c'è spazio per le attrezzature mediche, non passa la carrozzina su cui ora è costretta la bimba, manca l'ascensore. «Risponderò quando avrò letto la relazione dei servizi sociali - replica il vicesindaco Giuseppe Paruolo -: voglio stare al merito e non a una polemica preelettorale». ♦

